189
€6,50

RARO!

MENSILE DI COLLEZIONISMO E CULTURA MUSICALE

www.raro.it

giugno 2007 mensile di collezionismo e cultura musicale - anno XX - €6,50

ROLLING STONES

I CONCERTI ITALIANI

AREA PROGRESSIVA
ANTONIUS REX

INTERVISTE
MICHAEL BUBLE'
AVION TRAVEL

GIANNI MECCIA
DISCOGRAFIA 1959-1965

GRACE JONES
GLI ANNI '70

SOLOMON BURKE
DISCOGRAFIA ITALIANA

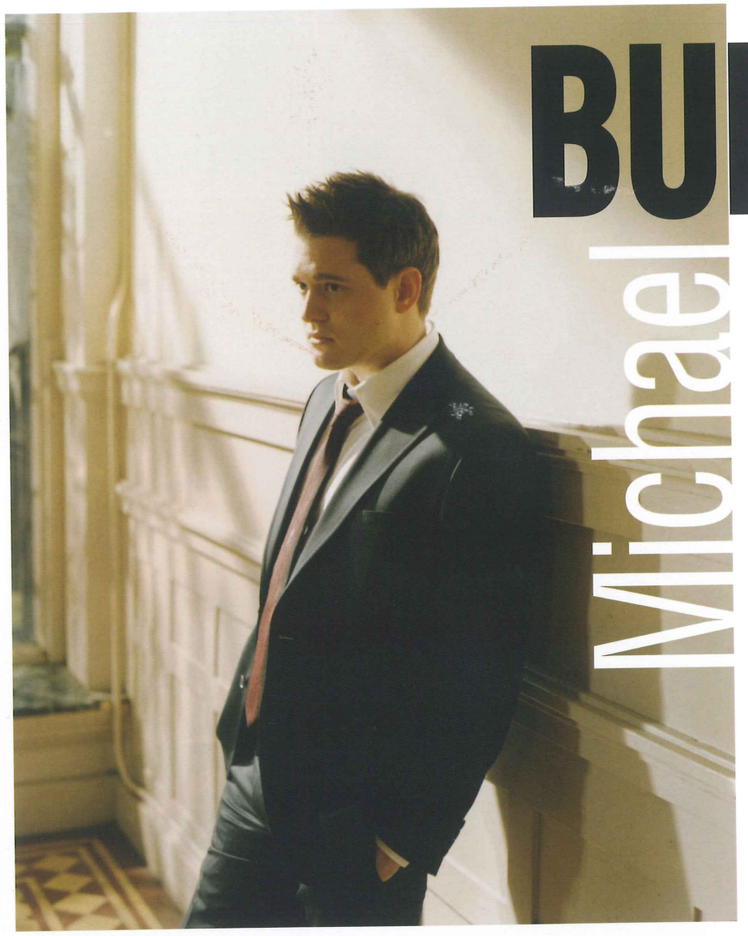
BEATLES
SGT. PEPPER... 40 ANNI FA

COLONNE SONORE
BODY HEAT

RARE SCOPERTE: MARIO ZELINOTTI
CONCERTI: MARILLION - MARIO BIONDI - BREGOVIC

ARCHIVIO DELLA CANZONE NAPOLETANA
ARCHIVIO DISCOGRAFICO: DA MILVA A MINA

ISSN 1-1286400-0-7
70189
9 771128 640003



Michael BUBLE'

CON I SUOI PRIMI DUE ALBUM, L'OMONIMO *MICHAEL BUBLÉ* E *IT'S TIME*, HA VENDUTO DODICI MILIONI DI COPIE ED HA AVUTO DUE NOMINATION AI *GRAMMY*; ORA IL *CROONER* CANADESE DI VANCOUVER, 300 CONCERTI ALL'ANNO, È SUL MERCATO DI MEZZO MONDO CON IL NUOVO *CALL ME IRRESPONSIBLE*, DOVE, OLTRE A QUALCHE BRANO INEDITO, RILEGGE FRANK SINATRA, ERIC CLAPTON, ELVIS, LEONARD COHEN ED HENRY MANCINI. DI PASSAGGIO A ROMA CI HA RACCONTATO QUALCOSA IN PIÙ DI QUESTO NUOVO DISCO POCO PRIMA DI ESIBIRSI NEL LOCALE ROMANO THE PLACE CON UN SUO APPREZZATISSIMO *SHOWCASE*.

Adoro stare davanti alla gente, per me è importantissimo stabilire un contatto con il pubblico. Hanno pagato un biglietto ed è giusto che si divertano. Possono fare quello che vogliono: piangere, ridere, ballare, cantare, urlare. È mia responsabilità farli evadere.

Tra i brani del tuo nuovo disco spicca *Always On My Mind* di Elvis, come mai questa scelta?

Adoro questo pezzo, così come gli altri che ho scelto per questo mio nuovo disco. Ho voluto che fossero le emozioni a predominare. Negli album precedenti, una volta completata la registrazione si è preso un pezzo di qua, uno di là, come normalmente succede per arrivare alla perfezione. Questa volta, invece, ho voluto registrare tre versioni di ogni brano dando così la possibilità al mio produttore di scegliere quella che hanno ritenuto essere la migliore.

Per alcuni brani, in qualità di vocal-guest hai voluto artisti, seppur bravi, non al massimo della popolarità in questo momento...

Non mi interessa collaborare con quegli artisti che sono sulla cresta dell'onda, bensì con quelli che realmente mi piacciono, che ho ritenuto giusti per le mie canzoni. Per me conta moltissimo questo. Ho scelto, ad esempio, Ivan Lins, un cantautore brasiliano sessantunenne, poiché per *Wonderful Tonight* di Clapton volevo ricreare quel clima tanto caro a Jobim e a Sinatra.

Conoscevi già questo pezzo?

Da ragazzino ascoltavo continuamente i pezzi di Sinatra ma anche quelli di musica brasiliana, apprezzando moltissimo questo tipo di contaminazione. In definitiva, nel risultato finale *Wonderful Tonight* è uno dei pezzi dell'album di cui sono maggiormente soddisfatto. Lo stesso posso dire per *Comin' Home Baby* dove ho voluto i Boys II Man o anche Mervin Warren dei Take 6 per la stessa *Call Me Irresponsibile*. Per questo disco non ho preso solo standard, ma pezzi di vario genere.

E la scelta di un autore come Leonard Cohen è dettata forse dal fatto che è canadese come te?

Per me, essendo appunto canadese, quando si parla di Cohen è come parlare di Dio. Ho sempre pensato che la sua *I'm Your Man* che ho scelto per il disco fosse una canzone splendida, disperata, anche sexy e dark; gli ho anche spiegato che avevo timore ad inciderla. Quando gli ho fatto sentire il pezzo mi ha detto che era venuta fuori una cosa alla James Bond, molto sexy. Gli ho detto di aver paura che ai concerti gli uomini si sarebbero tolte le mutande per tirarmele sul palco. Si e messo a ridere dicendomi: "Fossi in te non mi preoccuperei troppo!". Ora non vedo l'ora di fargliela sentire dal vivo.

Uno degli inediti, *Lost*, l'hai scritto insieme a Chang e alla cantautrice canadese Jann Arden, una canzone melodica, forse un po' triste...

È un inno agli amori che finiscono. A volte l'amore da solo non basta, ma questo non vuol dire che si ci debba lasciare. C'è modo di chiudere una storia ed essere ancora lì quando l'altro ha bisogno. Ed è di questo che parla la canzone.

Pensi di aver raggiunto il risultato che ti eri prefisso con questo disco?

La prima cosa che ho detto ai miei discografici è stata quella di volere un album che non somigliasse ai due precedenti. Ho evitato le scelte facili, cose come *Fly Me To The Moon*, ma canzoni più difficili, meno scontate, oltre a qualche mia composizione. Questo è stato il mio intento. Nel mio primo non potevo avere molta voce in capitolo nella scelta, avevo venticinque anni e mi sono lasciato guidare dal mio produttore David Foster. Ora, pur rispettando molto Foster, ho voluto agire di testa mia, sono stato io a prendere determinate decisioni. Con lui possono subentrare anche litigi o discussioni di lavoro, ma è come un fratello. È stato molto importante per me: se non ci fosse stato lui, probabilmente non ci sarei neanch'io ora.

Nel disco due soli inediti, *Everything* e *Lost*, peraltro scritti da te; a quando un disco tutto di inediti?

Non so dirlo, anche perché preferisco gli standard: per me sono straordinari e mi calzano a pennello, hanno melodie perfette e parlano d'amore. L'amore è per me un sentimento universale, vuoi che si parli di amori vecchi o nuovi, di ricchi o di poveri, di bianchi, di neri o di gay. Alla fine ci comportiamo tutti allo stesso modo, tutti siamo in grado di amare in ugual modo. Mio nonno, che è italiano, continua a ripetermi di volere da me un disco di canzoni italiane, ed ogni tanto mi fa sentire qualche suo vecchio disco. Non so se questo un giorno avverrà, quel che posso dire è che sono molto orgoglioso delle mie origini italiane.

Tony Benett, Paul Anka, altri artisti canadesi di livello internazionale... cosa hai preso da loro stilisticamente?

Non si impara mai abbastanza. Benett in particolare è una sorgente di energia... Noi canadesi siamo un popolo di osservatori, come gli americani.

In una delle canzoni del disco, *It Had Better Be Tonight*, pronunci due parole in italiano...

Nel precedente ce n'era una sola, "quando", seppur ripetuta tre volte (*Quando quando quando di Tony Renis n.d.a*), ora due, "meglio stasera"; vuol dire che sto migliorando il mio italiano (*ride n.d.a.*). Ho dovuto sudare sette camicie per pronunciare queste due parole (*Michael si mette a cantare il pezzo n.d.a.*).

Hai mai pensato di fare cinema?

No, ma potrebbe accadere. Potrei interpretare un film sexy, soft però... penso che un cantante sia anche un po' attore. La mia ragazza è attrice ed è molto più brava di me.

Pensi che la tua musica possa interessare anche i giovani?

I miei dischi sono stati accolti benissimo in 50 paesi diversi del mondo e credo che anche i ragazzi li abbiano acquistati; mi chiedo se tra cento anni i ragazzi di allora canteranno la mia *Home*!

Foto di Marco Odargi

Michael Bublé
Call Me Irresponsible

143 Records/Reprise 9362-49998-9

Non cambia formula Michael Bublé per il suo terzo album da studio; qualche brano inedito di sua composizione, *Everything* (primo singolo estratto) e *Lost*, con contorno invitante di standard o hit del passato. Il cantante spazia questa volta da "The Voice" Frank Sinatra (*That's Life* o la stessa *Call Me Irresponsible*) a Eric Clapton con la splendida ballata *Wonderful Tonight* in duetto con il cantautore brasiliano Ivan Lins, passando per *The Best Is Yet To Come* di Ella Fitzgerald (solo una delle numerose interpreti di questo brano), *I'm Your Man* del connazionale Leonard Cohen, o la *Comin' Home Baby* che Mel Tormé portò alla ribalta nell'ormai lontano 1962 e ripresa ora in duetto con i Boys II Men.

Ci piace soprattutto il Bublé versione soul nella riproposta dell'eccellente *Me And Mrs. Jones* di Gamble & Huff, datata '72 e lanciata da Billy Paul. Ottima anche la riproposta di *It Had Better Be Tonight*, firmata Henry Mancini e Johnny Mercer che, chissà per quale strano caso, Bublé introduce con le stesse due parole in italiano con cui la incise, nel '63, Miranda Martino ottenendo peraltro un buon successo, tradotta in *Meglio stasera* dal nostro Franco Migliacci. Bublè può non piacere a tutti ma è innegabile la sua qualità di interprete dalla voce calda e seducente, oltre ad un indiscutibile gusto musicale e a doti da eccellente showman, frutto degli anni di gavetta trascorsi, malgrado la giovane età, in sale d'albergo ma soprattutto nel fumosi club live prima di incontrare quel David Foster che gli ha permesso di divenire star internazionale di prima grandezza.

F.F.